

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



Unità
10

15
venerdì 26 gennaio 2007

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

La Perdita

Ford Motor ha registrato nel 2006 una perdita record di 12,7 miliardi di dollari. Si tratta del peggior risultato di sempre in oltre un secolo di storia della casa automobilistica. Il precedente record negativo risale al 1992 con un rosso di 7,39 miliardi di dollari



IN RIPRESA A NOVEMBRE LE VENDITE AL DETTAGLIO

Si riprendono a novembre le vendite al dettaglio: l'indice ha segnato un +1,7% annuo, dopo la frenata di ottobre (+0,4%). Su base mensile, l'incremento è stato dello 0,3% (il più elevato da aprile scorso), mentre a ottobre c'era stato un calo, dopo sette mesi, dello 0,1%. Lo rende noto l'Istat, specificando che nei primi undici mesi del 2006, l'aumento del valore delle vendite al dettaglio, rispetto allo stesso periodo del 2005, è dell'1,3%.

INTESA PER IL CONTRATTO DI LAVORO DOMESTICO

Raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto del lavoro domestico. È prevista l'opportunità di stipulare, per determinate tipologie di lavoratori, rapporti in regime di convivenza con orario ridotto a 30 ore settimanali rispetto alle normali 54 ore. Tra le novità anche la possibilità di assumere due lavoratori secondo lo schema del lavoro ripartito, che prevede che per un unico posto di lavoro vi siano due lavoratori solidalmente responsabili.

«La precarietà è la causa dei morti sul lavoro»

L'accusa di Napolitano alla conferenza di Napoli. Damiano: vantaggi alle aziende sicure

di Giampiero Rossi inviato a Napoli

SVOLTA «La garanzia della sicurezza è condizione di civiltà e di giustizia nel nostro Paese». Anche se non è presente fisicamente ma soltanto attraverso un videomessaggio, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, raccoglie l'applauso più fragoroso



Bertinotti ieri a Napoli Foto Ansa

della prima giornata di lavori della Conferenza nazionale su sicurezza e salute sul lavoro.

Nessuno, infatti, tra coloro che più da vicino seguono la dolorosa battaglia contro la tragedia delle cosiddette "morti bianche" può dimenticare che non appena salito al Quirinale è stato proprio Napolitano con i suoi interventi a dare nuova visibilità a questa vergogna nazionale. Ma anche nel suo breve messaggio rivolto via etere alla conferenza organizzata alla Città della scienza di Napoli, il Capo dello Stato offre un nuovo contributo "alto" a sostegno di chi non intende arrendersi e, anzi, cerca di imprimere una svolta positiva alla sfida contro la presunta ineluttabilità della quotidiana morte sul lavoro. «E' una piaga - sottolinea lo stesso Napolitano - come ci dice il sinistro bollettino quotidiano degli infurti che si verificano in ogni parte d'Italia, e specialmente nel mezzogiorno. Ho perciò sentito di dover reagire con forza, fin dalla scorsa estate, di fronte ai tanti successivi episodi dolorosi e luttuosi - ricorda ancora - d'altronde, subito dopo l'elezione a presidente, quando prestai giuramento e pronunciavo il mio messaggio al parlamento, volli sottolineare che il valore del lavoro, come base della Repubblica democratica, chiama più che mai alla tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni». E Napolitano non esita, subito dopo, a dire che «quelle sono le cause principali» degli incidenti sul lavoro: «La precarietà e la mancanza di garanzie che caratterizzano innanzi-

tutto il lavoro nero, così diffuso nel mezzogiorno, il lavoro dei minori, il lavoro dei migranti». Il presidente della Repubblica, che accenna anche alle prime iniziative prese dal nuovo governo su questo terreno, si pone quasi come la bandiera della lotta per la sicurezza sul lavoro. E anche il suo contributo rinforza il messaggio che arriva forte e chiaro da questa seconda conferenza sul lavoro (la prima risale al 1999, guarda caso seguita da un lungo silenzio nell'era berlusconiana, come ricorda il capo della segreteria del ministero del lavoro, Giovanni Battafarano): l'esecutivo del centrosinistra e le istituzioni hanno l'obiettivo dichiarato di fermare la strage, di non accettarla come un prezzo inevitabile. E non è un caso che «svolta» sia la parola più ricorrente. «Le lavoratrici e i lavoratori sono diventati invisibili, anche quando muoiono - dice il presidente della Camera, Fausto Bertinotti - il lavoro è stato messo

Patente «a punti» per le imprese controlli più severi il governo punta sul «Testo Unico»



Il ministro della Sanità Turco e il ministro del Lavoro Damiano ieri a Napoli alla conferenza sulla sicurezza sul lavoro Foto Ansa

dietro una cortina opaca negli ultimi anni, la politica e l'informazione hanno teso a non vederlo, il lavoro è diventata la variabile, il ventre molle su cui l'economia poteva comprimere e premere: quella che

è avvenuta è una vera e propria controriforma sul lavoro, aggredito da più parti. Così abbiamo scoperto in Italia che nel Foggiano, esiste una realtà su cui indaga la procura della Repubblica, dove esi-

ste la riduzione in schiavitù». Una svolta anche culturale, dunque, è quella che deve accompagnare necessariamente questa energica controffensiva all'ineluttabilità dei tre lutti quotidiani sul

lavoro, che sommati diventano in media 1.300 ogni anno. E, per il governo, lo ribadisce con forza il ministro Cesare Damiano, che oltre a ricordare gli interventi già avviati e quelli in via di definizione insiste a sua volta sul tema della «nuova cultura» che vede e ha ben chiaro cosa sia «la dignità delle persone». Damiano insiste perché «la rai dedichi un canale digitale al tema del lavoro», e in questa prima giornata di discussione del fronte che non si arrende alle morti bianche è affiancato anche dal ministro della Salute, Livia Turco, che insieme al ministero del lavoro e alla regione Campania ha organizzato la conferenza e che insiste nel ricordare che sul fronte della sanità «soltanto un servizio pubblico, universalistico e solidale» può offrire speranze in questa sfida. Del resto si tratta di un disegno complessivo scelto da tutto il governo: e lo conferma il presidente del Consiglio, Romano Prodi: la lotta alle morti bianche «è un tema prioritario per il governo e deve diventare un vero e proprio imperativo morale».

Denuncia Cgil: il modello Lombardia perde colpi

■ Locomotiva d'Italia addio. Sotto il peso delle crescenti crisi aziendali, sembra tramontata l'eccellenza del modello lombardo tanto vantato da Formigoni. A dimostrarlo sono i dati raccolti dalla Cgil Lombardia: aumenta, infatti, il numero di aziende con vertenze occupazionali aperte, che a settembre 2006 raggiungevano quota 1.022 rispetto alle 796 del settembre 2005, mentre rallenta la produzione industriale regionale, scesa dello 0,9% nel terzo semestre dell'anno appena concluso. Risultato: sono a rischio oltre 87mila posti di lavoro.

Il sindacato segnala anche un peggioramento della qualità dell'occupazione, visto che oltre il 60% delle nuove assunzioni registrate nello stesso periodo è stato a tempo determinato ed è cresciuto del 27% il ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Dati che parlano di una ripresa ancora lontana e di scarsa capacità d'innovazione del sistema produttivo lombardo. «Siamo in presenza di una crisi latente» ha spiegato Giacinto Botti, segretario Cgil Lombardia. A soffrire di più è il settore manifatturiero, con il tessile e il meccanico in testa: nel 1997 le aziende erano 131.068, nel terzo trimestre 2006 si sono ridotte a 124.145. Permane anche il numero basso di addetti per impresa, uno dei principali fattori di debolezza del sistema produttivo lombardo: il 55% delle imprese ha un solo addetto, mentre solo l'1,09% supera i 250 addetti. «Il problema - ha sintetizzato il segretario generale della Cgil Lombardia, Susanna Camusso - è che la Regione è assolutamente disinteressata alla qualità dello sviluppo, e la conferma sta nel fatto che non si è mai preoccupata di riunire le parti nel caso di aziende in crisi».

In prima fila i familiari delle vittime

E i ferrovieri portano bare con i nomi dei loro colleghi scomparsi

■ / Napoli

I posti in prima fila sono riservati ai familiari delle vittime e a chi ancora porta i segni indelebili di tragedie vissute in prima persona, quel giorno in cui l'impalcatura è crollata sotto i piedi, o un carico è piovuto dall'alto o una fiammata è esplosa improvvisa. E poi tutti iniziano o concludono i propri interventi ricordando i nomi di alcune delle vittime di incidenti sul lavoro. I più ricorrenti sono quelli di Giovanna Curcio (15 anni) e Annamaria Mercadante (49), morte nel rogo divampato nella malsicura fabbrica di materassi del Salernitano dove erano state addirittura chiuse dentro. Quella che si è aperta a Napoli,

dunque, non è una conferenza di «parole», che vola alto allontanandosi dalla realtà. No, le persone, quei lavoratori, le loro famiglie lacerate, sono presenti, anzi sono protagonisti, ospiti d'onore, punto di partenza e di arrivo di ogni ragionamento tecnico e politico sulla piaga delle morti bianche. Lo stesso ministro del lavoro, Da-

La protesta dei rappresentanti per la sicurezza: dovete ascoltare anche noi

miano, ha voluto incontrare prima dell'inizio della discussione i parenti Giovanna Curcio e Annamaria Mercadante. E lo stesso spirito ha permesso che quella che era stata organizzata come una protesta rumorosa e per certi versi ostile si sia trasformata in una silenziosa e partecipata manifestazione all'interno del salone della conferenza. Una dozzina di macchinisti delle Ferrovie dello Stato si sono messi in fondo alla sala «indossando» cartelli a forma di bare sulle quali erano riportati i nomi dei loro colleghi morti in incidenti sul lavoro. Contestano il fatto che nel programma degli interventi non è stato inserito nessun «Ris», cioè un rappresentante dei lavoratori delegati alla sicurezza

nei luoghi di lavoro e distribuiscono in sala il loro decalogo «per non morire», anche ai ministri presenti. Ma il tono e il contenuto dei discorsi che si succedono dai microfoni o dal maxischermo sembrano confortarli e alla fine ci pensano sia Bertinotti che Prodi, che indicano i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza come «determinanti» protagonisti di questa battaglia. Negli spazi della Città della Scienza, che sorge nella ex area industriale di Bagnoli, gli stand di enti e organizzazioni attive su lavoro e salute mostrano dati, servizi e tutto quello che fa conoscenza. Una sorta di fiera dei diritti e della verità, anche di quella più dolorosa.

gp.r.

La locomotiva cinese non si ferma: crescita più 10,7%

Nel 2006, per il quarto anno consecutivo, il pil ha registrato un incremento a due cifre. Timori per gli effetti sull'inflazione

■ / Milano

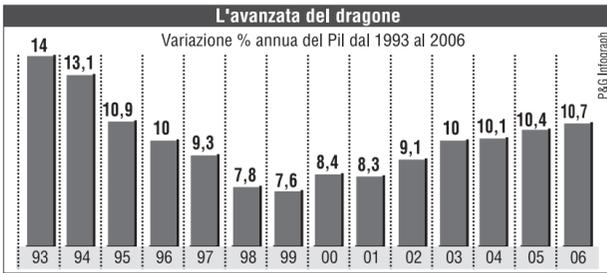
Prosegue senza sosta la crescita dell'economia cinese. Il pil della «locomotiva rossa» nel 2006 è salito del 10,7%. Si tratta del maggiore aumento dal 1994. Il dato reso noto dall'Istituto nazionale di statistica cinese è superiore alle recenti stime del 10,5% e al 10,4% segnato nel 2005. Per la Cina, che si sta apprestando a diventare la terza economia mondiale nel 2008, si tratta del quarto anno consecutivo che registra una crescita a due cifre.

Il dato sulla crescita non allenta le preoccupazioni di un surriscaldamento del Celeste Impero. A preoccupare gli analisti giunge infatti anche il dato sui prezzi al consumo saliti del 2,8% nel mese di dicembre, l'incremento più consistente de-

gli ultimi due anni, alimentando così le attese di un nuovo rialzo dei tassi di interesse da parte della banca centrale. Secondo gli esperti, tra le cause che stanno spingendo i prezzi interviene l'alta liquidità presente nel sistema determinata dal surplus della posizione con l'estero: recentemente le riserve valutarie cinesi hanno raggiunto la cifra di 1 trilione di dollari.

Gli esperti attendono ora di capire quali saranno le prossime mosse della banca centrale, che lo scorso anno ha alzato il costo del denaro per due volte, mentre il 5 gennaio ha dato disposizioni alle banche commerciali di accrescere le riserve per la quarta volta negli ultimi sette mesi.

Nel frattempo continua la fase rialzista dello yuan che ieri è cresciuto dello



0,05% nei confronti del dollaro a 7,7686, portando così al 6,5% l'apprezzamento dal luglio 2005, quando venne varata la riforma del sistema valutario. Quanto agli altri dati sull'economia cinese nell'anno appena concluso gli investimenti di capitali fissi sono cresciuti del 24%, la produzione industriale del 12,5%, mentre le vendite al dettaglio hanno avuto un aumento del 13,7%.

Autostrade-Abertis anche il Tar dice no

■ Il Tar del Lazio dice no alla fusione tra Autostrade e Abertis. I giudici della III sezione presieduti da Stefano Baccarini hanno infatti respinto il ricorso con il quale Autostrade Spa e Autostrade per l'Italia Spa chiedevano l'annullamento del provvedimento con il quale è stato dato lo stop all'operazione di fusione con la spagnola Abertis, deciso dal governo italiano lo scorso 4 agosto. Provvedimento poi comunicato all'Anas con una lettera dei ministri Di Pietro e Padoa-Schioppa e formalizzato il 5 agosto con una comunicazione dell'Anas alle società.

«Il governo ha operato correttamente nel corso della vicenda Autostrade-Abertis, e questa sentenza lo dimostra». Questo è il commento del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, alla sentenza del Tar del Lazio. «Spero che questa nuova pronuncia - ha aggiunto il ministro - induca le concessionarie a mettere da parte l'idea che le leggi e gli atti del Governo ritenuti non favorevoli debbano essere combattuti nei Tribunali. Queste leggi e questi atti si rispettano, e se non sono condivisi si prova a discuterli con motivazioni serie».